



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Buongiorno a tutte e a tutti i presenti.

Sono Cinzia Alitto dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Porto l'adesione della Consigliera Servidori, che è impegnata fuori sede in attività istituzionali, all'invito ricevuto da Daniela Carlà e Nella Condorelli per testimoniare concretamente l'impegno sul tema oggetto dell'incontro di oggi, nell'ambito di un percorso possibilmente parlamentare e condiviso dalle forze politiche, di autentica democrazia paritaria anche per quanto riguarda l'azienda Rai ma in generale per tutta l'informazione e per la presenza delle donne nella vita istituzionale politica del nostro Paese.

L'Ufficio della Consigliera Nazionale è impegnato sin dall'inizio del mandato in questa equa proposizione condividendo e sostenendo varie iniziative e attività: dal rinnovo del contratto Rai, con l'inserimento di alcuni precetti a tutela del rispetto del principio antidiscriminatorio - con particolare riguardo al genere - alla promozione della firma da parte della Presidente RAI Lorenza Lei della Carta per le Pari opportunità e uguaglianza sul lavoro, e, ancora, alla raccolta nell'Osservatorio Nazionale sulla contrattazione, posto in capo alla Consigliera Nazionale di Parità, di accordi contrattuali e buone prassi per sostenere l'occupabilità femminile e valorizzarne la presenza nel mercato del lavoro .

La Carta nei suoi dieci punti rappresenta gli obiettivi che ogni azienda pubblica e privata si impegna a sviluppare a tutela e promozione dei principi sacrosanti di pari opportunità e pari dignità della persona e, in particolare, della lavoratrice dando concretezza ad una articolata rappresentazione di azioni che sul luogo di lavoro promuovono le politiche attive di pari opportunità.

Peraltro, il Ministro Fornero nella conferenza programmatica a Commissioni riunite il 24 gennaio scorso, ha ribadito il Suo impegno a potenziare e mettere a sistema le politiche del Suo dicastero in questa direzione.

Mi rallegro che l'aula del Senato abbia approvato una mozione unitaria, presentata dalle senatrici di tutti i gruppi parlamentari, che impegna il Governo "a sostenere, nel corso dell'esame dei disegni di legge di riforma del sistema elettorale, iniziative parlamentari finalizzate all'introduzione di un principio di non discriminazione che assicuri un'equilibrata rappresentanza di entrambi i generi"; inoltre, sottoscrivo la lettera (in calce) mandata a tutti i segretari e i Presidenti di partito e Presidenti dei gruppi parlamentari che ratifica l'Accordo di azione comune per la democrazia paritaria.

Vi saluto e vi auguro un ottimo lavoro.

LA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITA'
ALESSANDRA SERVIDORI

Egregio Presidente,

noi sottoscritte siamo rappresentanti di un numeroso gruppo di associazioni, gruppi, reti e comitati femminili che hanno aderito a un "Accordo di azione comune per la democrazia paritaria", avente lo scopo di realizzare la partecipazione paritaria delle donne nei luoghi decisionali, nelle istituzioni pubbliche e nelle assemblee elettive di tutti i livelli. Apprendiamo dai media che sarebbero in corso incontri e trattative dirette a elaborare una nuova legge elettorale per le elezioni politiche e che la discussione verte prevalentemente sulla scelta tra diversi sistemi elettorali: proporzionale, uninominale, premio di maggioranza, diritto di tribuna per le formazioni minori, ecc. Poiché l'esperienza, sia italiana che internazionale, insegna che nessun sistema elettorale di per sé è in grado di garantire una rappresentanza paritaria di uomini e donne, riteniamo necessario che, in coerenza con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, nonché dei Trattati istitutivi dell'Unione Europea, relativi alla promozione della donna nei ruoli decisionali, e delle successive determinazioni dell'Unione (punto 3 del "charter per le donne" del Presidente della Commissione Barroso del 5/3/2010 e punto 3 della "strategia per l'uguaglianza 2010-2015"), vengano introdotte nella legge elettorale, quale che sia il sistema prescelto, norme di garanzia per una rappresentanza di genere paritaria e siano previste sanzioni in caso di loro mancato rispetto, nonché organismi di controllo e garanzia. In particolare, considerato che le donne costituiscono più di metà della popolazione e dell'elettorato riteniamo indispensabile che venga stabilito il principio del 50% di donne nelle liste dei candidati o nei collegi; dovrebbe esser superato il sistema delle quote, pur utile in fase transitoria, ma più consono alla tutela di gruppi minoritari.

Proponiamo, inoltre, che, qualora sia prevista l'espressione di preferenze, venga consentito di dare due preferenze, purché una a un uomo e una donna; che nel caso di liste "bloccate", i nomi della lista vengano alternati per genere. L'inosservanza di tali norme dovrebbe comportare l'esclusione dalla consultazione elettorale. Inoltre sarebbe necessario che la legge prescrivesse norme sui programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private dirette a far sì che i soggetti politici assicurino la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi in tali programmi e, per quanto riguarda i messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa, mettano in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i generi nelle liste da essi presentate. L'inosservanza di tali disposizioni dovrebbe essere sanzionata mediante la cancellazione dalla presenza nei successivi programmi e la non diffusione dei successivi messaggi. Infine si dovrebbe prevedere un meccanismo efficace di incentivi e disincentivi sui rimborsi elettorali a favore delle donne, predisponendo un adeguato ed efficace sistema di controllo e sanzionatorio (audit indipendente).